

San Carlo, una figura tutta da riscoprire

ARONA (ceg) In molti hanno assistito nella serata di mercoledì 1 ottobre, nell'aula magna del Comune, alla prima delle tre conferenze sulla figura di San Carlo organizzate dagli Amici della Rocca in occasione del quarto centenario della posa della prima pietra della chiesa di San Carlo al colle. Un relatore d'eccezione come don Alberto Rocca dottore dell'Ambrosiana oltre che direttore della Classe di Studi Borromaici e della Pinacoteca Ambrosiana ha permesso di approfondire la figura del santo tanto caro alla città di Arona che gli diede i natali nel lontano 2 ottobre del 1638.

Ed è un ritratto inedito e poco conosciuto quello emerso dalla relazione di Rocca che nel presentare la figura di Carlo si è avvalso anche di dipinti del santo, molti dei quali conservati nella pinacoteca milanese.

Accanto a quadri che lo ritraggono in abiti tipici dell'iconografia di Carlo, dedito al digiuno e allo studio, il relatore ha proposto anche quadri diversi, che ritraggono Carlo come un principe rinascimentale del '500.

Al di là della Chiesa chi era infatti Carlo Borromeo?

Il relatore ha fornito preziose informazioni sul carattere di Carlo, molto timido e anche balbuziente. Molto alto per i suoi tempi, almeno 1,9 metri in un'epoca in cui l'altezza media era di 1,6 metri, Uomo virtuoso, dedito allo studio e alla preghiera, anche ai tempi dell'università che frequentò a Pavia, dove nel dicembre del 1659 si laureò in diritto civile ed economico. Destinato dalla famiglia alla carriera ecclesiastica come ac-

cadeva ai figli cadetti dell'epoca, Carlo viene nominato cardinale quando lo zio materno Gian Angelo Medici sale al soglio pontificio con il nome di Pio IV.

Carlo, splendido principe rinascimentale andava a caccia, giocava a scacchi e nel 1562 fondò anche l'Accademia delle Noctes Vaticanae, i cui membri si riunivano di notte e in cui si discuteva di varie tematiche (una sorta di Lions Club dei giorni nostri). In Accademia Carlo, che era amico di Agostino Valier, autore di una sua biografia, aveva curiosamente scelto il soprannome di Caos e anche questo è un suo aspetto assolutamente inedito.

Alla morte improvvisa del fratello Federico, nel 1562, Carlo avrebbe dovuto tornare a Milano per occuparsi degli affari di famiglia, come gli aveva ordinato il Papa, invece decise di ordi-

narsi sacerdote. In questi anni si compì il cambiamento radicale di Carlo che, divenuto successivamente arcivescovo di Milano, dedicò la sua vita alla diocesi. Dopo il 1577, anno della peste, non si fece più crescere la barba e condusse una vita sacrificata di digiuno, nutrendosi solo di pane e acqua, si spogliò delle suppellettili dormendo sul pavimento e distribuendo il ricavato della vendita del ducato di Oria ai poveri. Una vita sacrificata che lo portò a morte prematura il 4 novembre 1584 nel viaggio di ritorno da una visita pastorale proprio sul lago Maggiore.

Il prossimo incontro si svolgerà mercoledì 15 ottobre alle 21 sempre in aula magna.

Milly Carli



Don Rocca con Giancarlo Barbero degli Amici della Rocca